

**CISRECO**  
**XXIX International Summer School on Religion**  
**San Gimignano (SI) 24-27 Agosto 2022**

**Oltre le religioni, dentro la storia:  
il post-teismo italiano di fronte alle sfide contemporanee**

In avvio di questo breve intervento occorre offrire almeno una indicazione di larga massima per stabilire cosa si intende per post-teismo, ovviamente applicato al mondo cristiano, quello da noi più diffuso, non solo in termini religiosi, ma anche per gli elementi culturali e identitari.

Il superamento dell'immagine tradizionale e antropomorfa di Dio, e anche dei dogmi del deposito della fede, ritengo debba riferirsi inevitabilmente agli studi e ai libri pubblicati dal vescovo episcopaliano di Newark, John Shelby Spong (1931–2021), colui che in modo più approfondito e attento ha costruito un percorso e predisposto testi di forte impatto comunicativo per muoversi ben al di là della tradizione, riformando profondamente la Chiesa. Il suo documento esemplare a tal riguardo è stato denominato "Le 12 tesi". Alla maniera di Lutero egli lo ha affisso alla porta della chiesa, convinto com'è stato che senza ampia riforma la Chiesa morirà (1).

La piena contemporaneità del tema, in divenire in questi mesi, non consente la pretesa di descrivere per intero il quadro internazionale d'un dibattito vivace e sempre ricco di nuovi spunti. Inoltre, pur dentro ad un contesto abbastanza globalizzato, sono numerosi e a volte separati, o comunque senza piena liquidità, gli ambiti linguistici e culturali in cui operano i personaggi più conosciuti del cd. post-teismo. Rimarremo dunque all'esame del quadro italiano, e già questo è un impegno piuttosto complesso.

Come facilmente s'intuisce, l'ambito italiano trova difficoltà a procedere nell'abbandono dell'immagine e della tradizione teista e nel tentativo di costruzione di nuovi paradigmi di riferimento per la vita spirituale. I motivi consistono nella ingombrante presenza a Roma del Vaticano e nella ancora potente influenza della Chiesa che conduce ad emarginare studiosi, teologi, editori, studi, libri, riviste, ricerche che potrebbero minare le credenze tradizionali, per quanto alcune di esse siano già state riconosciute come irrimediabilmente improponibili sulla base delle conoscenze bibliche e teologiche attuali.

Per citare alcuni esempi basti ricordare che le opere tradotte di Spong e di Lenaers, e quelle di Ortensio da Spinetoli, non trovano spazio nelle collane delle case editrici cattoliche e stentano a volte perfino a trovare un'efficace distribuzione (2). Inoltre studiosi e sacerdoti che hanno mostrato attenzione ed esprimono apprezzamento per le novità teologiche hanno rischiato emarginazione, richiami, difficoltà: dunque molti tacciono o attendono di essere anziani prima di esprimersi pubblicamente, in modo da esser fuori dall'influenza diretta del superiore gerarchico. Questa pesante limitazione alla ricerca nelle università cattoliche, data l'assenza in Italia di facoltà teologiche statali, ha per molti anni impoverito lo studio di temi sgraditi alla gerarchia. Ne hanno testimoniato modalità e conseguenze i docenti universitari Carlo Molari, Arnaldo Nesti, Ortensio da Spinetoli, Emanuele Severino, Luigi Lombardi Vallauri, cacciati dagli incarichi d'insegnamento senza processi trasparenti, procedure garantiste, in qualche caso anche senza spiegazioni.

La situazione, col papato di Bergoglio, è meno rigida, ma non ci sono state riabilitazioni di teologi italiani, come invece è avvenuto nel caso di alcuni stranieri (es. José Maria Castillo, Ernesto Cardenal, Jeannine Gramick).

Il punto di riferimento delle novità teologiche, anche per il post-teismo, è l'America Latina. Non è affatto strano, è questo il cuore pulsante della cristianità sia per numero di fedeli, oltre mezzo miliardo, che per adesione percentuale, il 90% degli abitanti. I rapporti tra gli esponenti italiani e quelli latino-americani sono frequenti, e questo ha condotto a buoni esiti nel processo di cambiamento. Il volume che ha aperto il dibattito in Italia, *Oltre le religioni*, edito da Gabrielli nel 2016 e curato da Claudia Fanti e Ferdinando Sudati, è quasi interamente la traduzione dei testi della rivista brasiliana *Horizonte*, del gennaio-marzo 2015, che è il trimestrale della Pontificia università cattolica del Minas Gerais (3).

## **L'arcipelago del post-teismo italiano**

Per facilitarne la comprensione, suddividerò in vari filoni la composita realtà del post-teismo italiano.

Il primo individua un gruppo di piccoli editori periferici che negli ultimi anni hanno meritoriamente fatto conoscere autori e teologi post-teisti (Massari di Bolsena (VT), Il pozzo di Giacobbe di Trapani, Chiarelettere di Milano, Gabrielli di San Pietro in Cariano (VR) ), in particolare Gabrielli di San Pietro in Cariano, che ha promosso l'edizione di raccolte antologiche degli autori più significativi (4), ed ha organizzato ad aprile scorso un convegno internazionale di studi (5). Occorre unire agli editori anche il periodico *Adista* di Roma, che nelle proprie newsletters riporta spesso nuovi testi e commenti dei teologi post-teisti.

Una seconda realtà è rappresentata dal gruppo autodenominatosi "Inedito cammino". Il gruppo è sorto a fine 2018 per iniziativa e col coordinamento di Federico Battistutta, Gianfranco Cortinovis e Silvia Papi (6) che proposero un documento dal titolo *Dopo le religioni. Per un nuovo percorso di ricerca sul significato di esistere* (7). Nasce come momento di condivisione e ricerca di «orizzonti esistenziali più aperti e più intensi» di quelli legati al vecchio cammino "religioso". Nel documento si esprimeva «il desiderio di incontrarci fin da subito con chi si riconosce nelle linee generali del presente scritto, per verificare la possibilità di costruire momenti di incontro in cui scambiare esperienze e speranze. Siamo convinti che siano maturi i tempi per dare vita a qualcosa di radicalmente nuovo». È interessante notare lo spazio significativo della componente femminile nel gruppo. Si tratta di «voci profondamente inclusive, estranee a ogni dualismo, in una logica di continuità e di coesistenza piuttosto che di opposizione e di esclusione: la fisica, la psicologia, le neuroscienze, la cosmologia e una migliore e più diffusa conoscenza (o riscoperta) di altri sistemi religiosi ci invitano a questo, e non da oggi» (8).

Il gruppo esprime temi mensili, tratti da uno degli autori significativi per una riflessione, proponendoli ad una mailing list di corrispondenti interessati al percorso, ognuno dei quali può liberamente commentare per scritto. Poiché l'attività è sorta recentemente, è stata fortemente influenzata, dal punto di vista organizzativo, dalla pandemia: le riunioni svolte sono state finora tutte virtuali, tramite la piattaforma Zoom. Solo a fine settembre prossimo è previsto un ritrovo nazionale in presenza. Numericamente si tratta di circa duecento corrispondenti, non tutti attivi nella partecipazione, in gran parte del nord Italia, ma provenienti anche da Roma e dalla Sicilia. Le esperienze da cui provengono i post-teisti italiani sono assai composite: oltre a persone che fanno parte di comunità di base, o che le hanno frequentate in passato, ve ne sono altre che hanno da molti anni abbandonato la pratica del cattolicesimo, altre che sono vicine ad una sensibilità new age, altre ancora che hanno sperimentato percorsi di meditazione buddista. Infine ci sono praticanti cattolici, o addirittura presbiteri, che uniscono la difficile fedeltà alla Chiesa con la convinzione della necessità di radicali cambiamenti da attuare quanto prima nell'attuale situazione.

La recente proposta papale d'un cammino sinodale che coinvolga tutto il popolo cristiano, e che tutti dovrebbe ascoltare e tutti accogliere, pone nuove prospettive, che forse saranno ancora una volta frustrate dall'effettiva realtà.

Siamo al terzo filone del post-teismo italiano che individuerei in alcuni valenti esperti, attenti alla maturazione di scenari religiosi innovativi, conosciuti pubblicamente perché autori di saggi o noti per il loro blog, oppure per l'attività formativa che svolgono. Occorre precisare che a volte si tratta di persone citate negli ambiti descritti, o che comunque ne fanno parte. I confini ci servono per comprendere meglio, non certo per definire compartimenti stagni.

Tra questi esperti ci sono alcuni sacerdoti. I più noti sono Franco Barbero, Paolo Scquizzato, Paolo Zambaldi, Ferdinando Sudati, Paolo Gamberini, Bruno Mori.

Ho inserito anche Franco Barbero tra i preti, benché sia stato dimesso dallo stato clericale vent'anni fa per le sue posizioni teologiche, in quanto continua il suo apprezzato ministero a Pinerolo, presso la Comunità di base di Via Città di Gap. Noto per le sue posizioni a favore di lesbiche ed omosessuali, proprio per questo subì l'intervento del Vaticano. Ha scritto numerosi libri di commento biblico e di approfondimento delle origini cristiane. Ha un blog molto vivace. Per la sua storia e la sua età non è automaticamente un post-teista, ma molte delle sue affermazioni teologiche vi sono però vicine o coincidenti.

Scquizzato è prete della diocesi di Pinerolo in cui svolge formazione spirituale, ed è responsabile dell'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Gestisce un suo blog,

produce video formativi per giovani, guida pellegrinaggi e passeggiate di riflessione. Ha scritto vari volumi e coordinato una sezione tematica del già citato convegno “Oltre le religioni”. Uno dei suoi video risulta una delle più sintetiche e convincenti spiegazioni della scelta post-teista (9).

Zambaldi è cappellano a Bolzano, ha un suo blog in cui riporta propri scritti, ma anche articoli e testi di vari autori, non di rado post-teisti. Ha appena pubblicato il volume dal titolo *Conversando con Baruch Spinoza, un filosofo 'oltre le religioni'* (10) sui temi che gli stanno a cuore.

Don Sudati, è prete diocesano e teologo nel lodigiano. È lo studioso che ha curato la pubblicazione di tutta l'opera di Spong disponibile in italiano, nove saggi finora, presso vari editori. Autore a sua volta di saggi e volumi, ha curato l'edizione italiana anche di libri di altri autori post-teisti (Roger Lenaers, Lloyd Geering, Bruno Mori).

Recentemente si è aggiunto al gruppo dei presbiteri il gesuita Paolo Gamberini. Filosofo e teologo, docente universitario, autore di apprezzati lavori, lo studioso si è schierato a favore del post-teismo, accettando il nuovo contesto culturale contemporaneo nel quale rielabora la fede cristiana. Ha appena pubblicato per Gabrielli il volume *Deus duepuntozero. Ripensare la fede nel post-teismo*. Ha un proprio blog in cui riporta i suoi interventi.

Infine di Bruno Mori, teologo italo-canadese ottantenne, è apparso in libreria nello scorso aprile *Per un cristianesimo senza religione*, uscito a Montréal nel 2020. Mori, presbitero dei Canonici regolari, guida una comunità bilingue nel Québec.

Vanno citati, inoltre, altri personaggi esperti e noti almeno a coloro che s'interessano al mondo del rinnovamento teologico contemporaneo, muovendosi tra le sue varie espressioni.

Il più conosciuto è sicuramente Vito Mancuso, la cui produzione editoriale rende superflua la presentazione. Nel recente *I quattro maestri*, apprezzato successo librario, presenta Socrate, Buddha, Confucio, Gesù e invita a cercarsi il quinto maestro, quello interiore, per un cammino personale di riflessione e di spiritualità. Il suo sito web è molto ricco di documentazione.

Occorre poi ricordare il palermitano Augusto Cavadi, docente di filosofia, ora in pensione. Collabora all'edizione siciliana de *La Repubblica*, ha pubblicato numerose opere di filosofia, di pedagogia, di teologia. È studioso della mafia e dei suoi rapporti con la Chiesa siciliana. Pioniere della filosofia-in-pratica è anche presidente della scuola di formazione etico-politica Giovanni Falcone di Palermo. Gestisce un proprio blog in cui riporta i suoi articoli, ma anche altri interventi che condivide. Fa parte del gruppo dell' "Inedito cammino". Si dichiara ateo, in ricerca di risposta alle domande ultime.

La giornalista romana Claudia Fanti è un'animatrice instancabile del post-teismo italiano. Collabora con *Adista* e *Il Manifesto*, ed ha curato i volumi e il convegno dell'editrice Gabrielli "Oltre le religioni". Esperta di movimenti ecclesiali e sociali dell'America Latina e di ecoteologia, ha frequenti contatti con politici, studiosi, teologi del continente. Co-fondatrice dell'ass. "Amici del movimento dei senza terra" e co-curatrice dell'edizione italiana dell'Agenda Latinoamericana, svolge anche interventi di educazione ambientale nelle scuole.

Lo spazio non consente di indicare tanti altri appassionati studiosi, ma ricordare almeno i nomi di alcuni di loro è necessario.

Federico Battistutta lo abbiamo già citato come fondatore di "Inedito cammino". Vive sull'Appennino emiliano, si occupa del religioso contemporaneo, ha partecipato all'esperienza comunitaria cristiano-buddhista "Stella del Mattino". Autore di vari volumi è coordinatore del sito web [liberospirito.org](http://liberospirito.org).

Regista, giornalista, docente universitario, autore televisivo, Gilberto Squizzato è di personalità poliedrica. Ha pubblicato vari libri, i più recenti sono su temi religiosi, post-teisti.

Delineati dunque sommariamente questi tre ambiti del post-teismo italiano, bisogna ora chiarire che si tratta di un mondo assai minoritario, privo di compattezza e ricco di sfumature, dove, nel bisogno di confronto e di condivisione, si ritrovano sensibilità assai diverse, esperienze variegata, s'intrecciano riferimenti culturali provenienti da varie aree del mondo e anche da epoche del passato. Dagli esponenti che a tale mondo fanno riferimento, pur citati senza molte notizie, questi elementi dovrebbero risultare piuttosto evidenti.

Ritengo che al di là della dimensione numerica, ben esigua, si tratti però di uno spazio aperto di grande suggestione per tutti, anche se convinti e saldi nelle proprie convinzioni religiose, sono ancora in ricerca, risultano perciò aperti, inquieti. Dunque, al di là dell'adesione o meno alle

prospettive post-religionali, questi studi e queste ipotesi possono risultare fecondi e suscettibili di impensati sviluppi per quelli che li approfondiscono, in particolare per chi sta intraprendendo percorsi personali o comunitari di liberazione e/o di nuova soggettività, itinerari che riguardano inevitabilmente anche le realtà ultime e coinvolgono credenze ed energie spirituali.

Certamente, chi volesse confrontare questo spazio aperto con la consistenza quantitativa, l'organizzazione capillare, la rigidità normativa, la consolidata prassi dei riti e delle ricorrenze, la tradizione solida e l'accettazione diffusa a carattere identitario a cui hanno abituato le chiese e le religioni tradizionali, potrebbe rimanerne smarrito e confuso, fino a risulturne offeso e ricavarne poi elementi di aggressività e di rancore.

Il post-teismo risulta più convincente nella *pars destruens* rispetto alla *pars construens*, ma nei movimenti che vogliono abbandonare le posizioni tradizionali di fronte al ribollire delle novità contemporanee questo è abbastanza normale. Le nuove proposte stentano a farsi largo, hanno bisogno di sperimentazione, di essere conosciute e di interrelazionarsi con vari contesti, così da precisare tanti aspetti che inizialmente si presentano come dettagli, ma che certo non possono essere improvvisati o comunque legati solo ad alcune sensibilità. Non si vuole sostituire ciò che si è lasciato andare con un'altra costruzione teorica sistematica e definita. Ci si sente in viaggio, senza preoccuparsi della meta da raggiungere.

Va dato atto che proprio questi teologi, sperimentatori della ricerca di nuovi percorsi, sono i primi a mettere in guardia sulla provvisorietà delle acquisizioni e la certezza che nel futuro altri, meglio di loro, sapranno trovare le strade su cui procedere (11).

### **Superare le religioni vivendo l'oggi... e crescendo in umanità**

Anche il nostro post-teismo è stato attraversato, colpito, disorientato, messo in difficoltà dalla pandemia del Covid-19 che ha colpito il mondo intero nel biennio 2020-2021.

Il lockdown è stato un elemento traumatico, di forte impatto. Ha subito fatto vacillare la globalizzazione funzionante, quella legata allo scambio di merci e di prodotti, che aveva immaginato un mercato grande quanto il mondo. I problemi di approvvigionamento dall'estero, con la pandemia che è scoppiata in tempi diversi in paesi e aree geografiche del pianeta, ha fatto riflettere sulla illusione d'un sistema liquido di trasporti e ha interrogato sull'opportunità di ripensare i meccanismi di smembramento delle filiere produttive, disperse in produzioni lontane, da assemblare successivamente.

Nello stesso tempo quella globalizzazione, in crisi per l'economia, è invece risultata palese nella frantumazione dei confini dal punto di vista del virus, che, trasportato dalle persone in movimento continuo, si è propagato molto velocemente.

Il libro *La goccia che fa traboccare il vaso. La preghiera nella grande prova* (12), riporta 17 interventi, scritti durante il culmine della pandemia, curati da Paolo Scquizzato. L'assunto è: "dimmi chi è il tuo Dio e ti dirò come preghi". Nell'*Introduzione* Scquizzato, riprendendo l'editrice Gemma Gemmiti, esordisce con questo aforisma di autore anonimo: "Ama la goccia che fa traboccare il vaso. È nascosto lì dentro ogni bel cambiamento". Tra i contributi, tutti di autori teologicamente "progressisti", sono diversi coloro che mostrano una impostazione post-teista, autori peraltro già citati. Sia i variegati testi, sia il successo editoriale, mostrano come il tema sia stato drammaticamente puntuale rispetto alla realtà. Solo un mese prima dell'uscita editoriale, il 27 marzo 2020 papa Francesco, nella Piazza San Pietro deserta, aveva pregato in una serata livida per la fine della pandemia.

Commentando il libro, Cavadi sottolinea la grande varietà delle posizioni: «[...] tra i post-teisti ci troviamo in tanti. E tutti legittimamente. Mi piacerebbe, però, che in questa numerosa e variegata famiglia non si annullassero le differenze proprio per rispetto delle identità di ciascuno» (13).

In quei mesi successivi al lockdown nei commenti del gruppo dell' "Inedito cammino" si era molto riflettuto sul dispiegarsi della potenza della natura, ritornata, senza l'uomo, protagonista vitale dei giorni del lockdown. E qualche mese dopo c'era stato il tema del "no al vaccino" che era penetrato, potente, tra le meditazioni spirituali, registrando le opzioni e i contrasti già verificatisi nel dibattito internazionale.

Mentre il mondo che ci stava attorno mostrava le sue crepe, appariva clamorosamente evidente la responsabilità degli occidentali nel non aver saputo percepire la profonda unità che lega assieme l'intero pianeta con tutto ciò che lo abita. Non a caso uno dei temi discussi nell'"Inedito cammino" fu uno stralcio dal discorso del 1855 del Capo pellirosse Seattle in risposta alla

richiesta del presidente USA Pierce di acquistare parte delle terre su cui viveva la tribù dei Duwamish (14). Ne riporto solo pochi righe: «[...] Dovrete insegnare ai vostri figli che il suolo che essi calpestanto è fatto dalle ceneri dei nostri padri. Affinché i vostri figli rispettino questa terra, dite loro che essa è arricchita dalle vite della nostra gente. Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri: la terra è la madre di tutti noi. Tutto ciò che di buono arriva dalla terra arriva anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi. Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo, bensì è l'uomo che appartiene alla terra».

Negli anni caratterizzati dalla pandemia e poi in questo nostro 2022, in cui è di nuovo scoppiata la guerra in Europa con l'invasione russa dell'Ucraina, la fragilità della realtà umana e la precarietà d'una situazione che il nostro benessere faceva ritenere solida e stabile hanno via via pervaso le riflessioni. Veniva spesso richiamato il senso del limite, la piccolezza dell'esperienza umana di fronte allo smisurato universo che ci circonda e che reputiamo immobile nell'eternità solo per l'inadeguatezza delle capacità di misurare e comprendere.

Nei commenti sulla guerra in Ucraina da parte dei post-teisti non sono comparse accuse ai cristiani di incoerenza e di controtestimonianza (15). Credo si tratti solo in parte di indifferenza, forse in modo più maturo si avverte che gli elementi polemici sono ormai alle spalle. C'è un orizzonte nuovo, tutto da vedere, da vivere, da apprezzare, non ci si può attardare su argomenti che hanno fatto parte delle esperienze personali e comunitarie, ma che appartengono ad un passato non rimpianto. E c'è anche un profondo rispetto per i cammini e i tempi di ogni persona. In più tutto serve per capire meglio, da qualsiasi parte possa giungere. Col rischio del sincretismo culturale che utilizza strumenti di comprensione tratti da contesti molto lontani, quando non addirittura antitetici. Ma che è anche il tratto confuso della contemporaneità, influenzato da inevitabile globalismo.

Il dubbio che può sorgere in chi, non conoscendo le persone e il loro vissuto, teme che questo velleitario pensatoio sia un recinto di filosofi ruminanti spiritualità, non coglie la profonda passione civile ed umana che anima questa ricerca. È proprio l'utopia, il sogno di realizzare un domani mai sperimentato, che sia intriso d'umanità, di relazioni, di amicizie, di affetti, che sostiene lo sforzo di immaginare *vino nuovo in otri nuovi* (Mc 2, 22).

E poi alla fine rimarrà vero che solo morendo (ovvero dedicando la quotidianità della vita) a vantaggio di una o più persone, di cui si conosce, si ama il volto (16), si trova la salvezza, la realizzazione e l'armonia nel tutto. *Se il seme non muore non porta frutto* (Gv 12, 24).

## Conclusione

Ho presentato questa ricognizione come contributo alla conoscenza di quanto matura nel post-teismo italiano. Non è solo un generale interesse descrittivo che mi ha spinto, quanto l'anelito di partecipare alla vasta riflessione personale e comunitaria che precede e prepara una profonda riforma delle chiese cristiane.

In una delle sue Poesie giovanili, Rainer Maria Rilke ci spiega lo sconcerto di chi incontra solo uomini saldi nelle proprie certezze:

*Io temo tanto la parola degli uomini.  
Dicono tutto sempre così chiaro:  
questo si chiama cane e quello casa,  
e qui è l'inizio e là è la fine.*

*E mi spaura il modo, lo schernire per gioco,  
che sappian tutto ciò che fu e sarà;  
non c'è montagna che li meravigli;  
le loro terre e giardini confinano con Dio.*

*Vorrei ammonirli, fermarli: state lontani.  
A me piace sentire le cose cantare.  
Voi le toccate: diventano rigide e mute.  
Voi mi uccidete le cose.*

**Andrea Banchi** ([banchiandrea@hotmail.it](mailto:banchiandrea@hotmail.it))

## NOTE

- (1) Cfr. *Oltre le religioni*, San Pietro in Cariano (VR), Gabrielli, 2016, pp. 69 e segg. Per maggiore chiarezza il testo delle 12 tesi viene allegato alla comunicazione (All. 1).
- (2) Le opere di John Shelby Spong sono state pubblicate in Italia dalle case editrici Massari di Bolsena (VT), Gabrielli di San Pietro in Cariano (VR), Il pozzo di Giacobbe di Trapani, Mimesis di Sesto San Giovanni (MI); quelle di Roger Lenaers sono state pubblicate da Massari, da Gabrielli, da Il pozzo di Giacobbe di Trapani; quelle di Ortensio da Spinetoli da Chiarelettere di Milano, Il pozzo di Giacobbe, La Meridiana di Molfetta (BA), EDB di Bologna. Queste editrici minori, anche quando si dichiarano cattoliche, vengono sdegnosamente ritenute poco affidabili dalla Chiesa istituzionale italiana, per lo spazio che dedicano alle novità ritenute destabilizzanti per la tradizione religiosa.
- (3) Notizie tratte dalla Presentazione di Claudia Fanti, a p. 16 del volume. Già la Commissione teologica internazionale per il Terzo Mondo (EATWOT) aveva aperto una consultazione generale nel 2011 riportandone poi gli esiti in un numero della rivista “Voices” dal titolo *Verso un paradigma post-religioso*.
- (4) La serie “Oltre le religioni” è finora composta di quattro volumi: *Oltre le religioni, Il cosmo come rivelazione, Una spiritualità oltre il mito, Oltre Dio*. Il progetto è curato da Claudia Fanti e José Maria Vigil.
- (5) Questo il titolo del convegno internazionale del 2 aprile 2022 organizzato in collaborazione con il periodico “Adista”: *Quale Dio? Quale cristianesimo? La necessità di ripensare la fede*, su piattaforma Zoom webinar con traduzione simultanea. Responsabile scientifica Claudia Fanti.
- (6) A conferma dell’eterogeneità del gruppo basterà accennare che Federico Battistutta è milanese, ricercatore indipendente nell’ambito del religioso contemporaneo, cristiano-buddista, ecoteologo e autore di alcuni interessanti libri, anima il sito web liberospirito.org; Gianfranco Cortinovis è un imprenditore bergamasco che è divenuto amico e collaboratore del cappuccino Ortensio da Spinetoli, nonché suo erede letterario, promuovendone così la pubblicazione dei libri postumi (*L’inutile fardello, La prepotenza delle religioni*); Silvia Papi è una pittrice milanese, moglie di Federico, ne ha condiviso il percorso cristiano-buddista zen, interessata alla religiosità originaria propugna una radicale e coerente scelta di senso.
- (7) Il documento viene allegato alla comunicazione per migliore conoscenza del gruppo (All. 2).
- (8) Cfr. Claudia Fanti, *Il Dio di cui non possiamo dir nulla. Prosegue il dibattito sul post-teismo*, in “Adista Documenti” n. 35 del 9 ottobre 2021.
- (9) Cfr. su YouTube il video *1/2ora con donPi: la goccia che fa traboccare il vaso*, di presentazione del libro.
- (10) Cfr. Paolo Zambaldi, *Conversando con Baruch Spinoza, un filosofo “oltre le religioni”*, San Pietro in Cariano (VR), Gabrielli, 2022.
- (11) Ortensio da Spinetoli nella Conclusione del suo *L’inutile fardello* (Milano, Chiarelettere, 2017) così ricorda come esortava i suoi alunni, al termine di ‘certe’ lezioni: “Non si pensi che siano queste le ultime e le definitive risposte. Le più giuste, senz’altro migliori, sono quelle che devono venire. Sappiamo cercare e aspettare fiduciosi” (p. 65).
- (12) Cfr. *La goccia che fa traboccare il vaso*, a cura di Paolo Scquizzato, San Pietro in Cariano (VR), Gabrielli, 2020. Il libro è uscito ad aprile del 2020, subito ristampato in maggio.
- (13) Cfr. Augusto Cavadi, *La pandemia ogni teismo porta via?*, in “Viottoli”, Anno XXIII, n. 1/2020 pp. 44-47.
- (14) Il celebre discorso è noto come *Manifesto dei Diritti della Terra*. Ci sono studiosi che dubitano dell’originalità del testo, ma per noi questo tema non è così importante rispetto ai contenuti riportati. Il testo del Manifesto è facilmente reperibile sul web.
- (15) Enzo Bianchi è stato tra i commentatori cattolici quello che in più occasioni ha riconosciuto, senza distinzioni di confessione religiosa, e pur apprezzando le iniziative di papa Francesco, che la guerra in Ucraina è il fallimento dell’evangelizzazione cristiana. Cfr. Enzo Bianchi, *La sconfitta del Vangelo*, in “La Repubblica” del 4 aprile 2022.
- (16) Cfr. Italo Mancini, *Tornino i volti*, Bologna, Marietti, 1989.

## Allegato 1

### **Le 12 tesi di John Shelby Spong per una nuova riforma del cristianesimo**

**TESI UNO** – Il teismo come modo di definire Dio è morto. Non possiamo più intendere Dio in modo credibile come un essere dal potere soprannaturale, che vive nell'alto dei cieli ed è pronto a intervenire periodicamente nella storia umana, perché si compia la sua divina volontà. Pertanto, oggi, la maggior parte di ciò che si dice su Dio non ha senso. Dobbiamo trovare un nuovo modo di concettualizzare Dio e di parlarne.

**TESI DUE** – Dal momento che Dio non può essere concepito in termini teistici, non ha senso cercare di intendere Gesù come l'incarnazione di una divinità teistica. I concetti tradizionali della cristologia sono, pertanto, finiti in bancarotta.

**TESI TRE** – Il racconto biblico di una creazione perfetta e compiuta, dalla quale noi, gli esseri umani, "siamo caduti" con il peccato originale è mitologia pre-darwiniana e non senso post-darwiniano.

**TESI QUATTRO** – La nascita verginale, intesa in senso biologico letterale, rende impossibile la divinità di Cristo così come è stata tradizionalmente compresa.

**TESI CINQUE** – Le storie di miracoli del Nuovo Testamento non possono più essere interpretate, nel nostro mondo post-newtoniano, come avvenimenti soprannaturali operati da una divinità incarnata.

**TESI SEI** – L'interpretazione della croce come sacrificio per i peccati è pura barbarie: è basata su concezioni primitive di Dio e deve essere abbandonata.

**TESI SETTE** – La risurrezione è un'azione di Dio, Gesù è stato elevato nella direzione del significato di Dio. La risurrezione, pertanto, non può consistere in un risuscitare fisico all'interno della storia umana.

**TESI OTTO** – Il racconto dell'ascensione di Gesù presuppone un universo a tre livelli (cielo, terra, inferno) e, pertanto, non può essere tradotto nei concetti di un'era post-copernicana.

**TESI NOVE** – Non c'è alcun criterio, eterno e rivelato, scritto nella Bibbia o su tavole di pietra, che debba dirigere per sempre il nostro agire etico.

**TESI DIECI** – La preghiera non può essere una petizione rivolta a una divinità teistica perché agisca nella storia umana in un determinato modo.

**TESI UNDICI** – La speranza della vita dopo la morte deve essere per sempre separata dalla moralità del premio e del castigo come sistema di controllo della condotta umana. Pertanto la Chiesa deve abbandonare la sua dipendenza dalla colpa come motivazione del comportamento.

**TESI DODICI** – Tutti gli esseri umani sono fatti a immagine di Dio e devono essere rispettati per quello che sono. Pertanto nessuna descrizione esteriore dell'essere di ciascuno basata sulla razza, l'etnia, il genere e l'orientamento sessuale, né alcun credo basato su parole umane elaborate dalla religione in cui si è stati educati possono essere usati come giustificazione di rifiuto o di discriminazione.

## Allegato 2

### DOPO LE RELIGIONI

*Per un nuovo percorso di ricerca sul significato di esistere*

1. Uno degli elementi che contraddistingue la specie umana, fin dalla sua comparsa sulla terra, risiede nella ricerca di un senso da assegnare al proprio vivere e morire. Si può dire che questa dimensione sia un tratto specifico di tutta la condizione umana e dell'intero divenire storico. In fondo siamo animali che, sebbene siano giunti a sviluppare un potere pressoché smisurato sul mondo naturale, sono comunque riportati alla propria vulnerabilità e finitezza. Da qui la domanda di senso che di volta in volta, costantemente si pone e ripropone.

2. Ma accanto alla fragilità c'è una spinta, un'energia interiore che ci conduce a pensare e ad agire. E, nonostante ripetuti e continui sforzi, facciamo fatica a inquadrare e a controllare tale forza, che ci precede e ci eccede. Ci muoviamo per tentativi ed errori. La domanda di senso viene così continuamente reiterata e riformulata.

Non solo. Tale domanda di senso in molti contesti è stata una *domanda radicale*; vale a dire, pur riconoscendo la condizione particolare e soggettiva da cui nasceva e prendeva forma, ha cercato di risalire alla radice di tutto il nostro vivere e morire. Sintetizzando, possiamo dire che la radicalità di questa domanda è stata per secoli appannaggio, pressoché esclusivo, delle religioni, le quali si sono assunte il ruolo di custodi esclusive della ricerca. Alle domande seguirono le risposte; le risposte divennero dogmi; i dogmi, formulati con un linguaggio metafisico, divennero norme indiscutibili (il cui disconoscimento ha potuto condurre, per secoli, alla galera e perfino alla morte).

3. D'altro canto è ormai luogo comune riconoscere la crisi in cui versano le istituzioni religiose, soprattutto nel cosiddetto primo mondo (Europa e Italia incluse, dunque), anche se alcuni avvenimenti di rilevanza pubblica e spettacolare vorrebbero dimostrare il contrario. E' sufficiente consultare alcuni dati statistici. Sembra che sia in corso un nuovo esodo costituito da una moltitudine di soggetti che a vario titolo non si riconoscono più nelle varie Chiese: perplessi, scettici, scontenti, agnostici, atei e altro ancora. Parliamo di molti uomini e donne che, magari in forma confusa e poco articolata, cercano fuori dai recinti delle Chiese luoghi ove poter formulare in piena libertà le proprie domande. Non solo: parliamo anche di molti uomini e donne che non sono disposti a cedere sull'assestare i riti di una nuova religione globale e oggi veramente dominante: quella del mercato; poiché pare davvero che su tutto il pianeta si stia imponendo un unico grande culto, quello incentrato sul profitto, sul denaro, sullo sfruttamento di tutto ciò che può produrre capitale, verso cui un'opposizione politica non può risultare sufficiente se non possiede un retroterra spirituale.

4. A questo proposito c'è chi parla della necessità di una ri-evangelizzazione per i nostri tempi, coniugata con un rinnovamento sul piano teologico (ad es. si veda il dibattito in corso sul post-teismo nato per lo più in ambito protestante, che sta muovendo i primi timidi passi anche nel mondo cattolico), giocando anche sulle aperture che l'attuale pontificato consente. Qui, al contrario e senza nulla togliere alla serietà e all'impegno di chi percorre vie più tradizionali (e alle testimonianze positive che comunque il passato ha trasmesso fino a noi), secondo il nostro sentire i segni dei tempi sollecitano altra direzione: seguire, assestare, prendere parte viva a questo esodo, fino in fondo.

5. In questo senso condividiamo le analisi compiute da alcuni autori (come ad es. Josè Maria Vigil): le istituzioni religiose sono uno degli esiti della rivoluzione neolitica e delle civiltà monumentali (quindi un prodotto relativamente recente rispetto alla storia dell'essere umano); esse hanno svolto un ruolo fondamentale in diverse epoche, ma, come ogni fenomeno storico,

dopo una fase aurorale, dopo quella dello sviluppo e della maturità, si stanno incamminando verso uno stadio crepuscolare, declinante. Noi stiamo vivendo questo passaggio, vi siamo immersi.

6. Parlare di una fase declinante delle istituzioni religiose non significa però liquidare quella domanda di senso radicale che l'esperienza religiosa racchiude (ad es. molte delle persone che oggi in Europa si dichiarano non-religiose, affermano comunque di credere che esista una sorta di spirito o forza vitale).

Come si è già detto, l'essere umano che noi tutti siamo, quello che gli scienziati chiamano *homo sapiens sapiens*, ha una vita assai più antica di tutte le grandi civiltà del passato con le loro religioni. Così come è esistita, in un remoto passato, una religiosità prima delle religioni, oggi i tempi sollecitano una riflessione su una religiosità dopo le religioni. L'attuale società della conoscenza e dell'informazione, globalizzata e post-industriale, sembra che stia sollevando queste domande. Noi vogliamo essere parte integrante di questa ricerca. Stiamo muovendo i primi passi lungo un cammino per lo più ancora inedito. Non si tratta di liquidare le importanti testimonianze del passato, ma di leggerle e praticarle alla luce delle acquisizioni e della sensibilità della cultura del tempo in cui viviamo.

7. Dinanzi a ciò ci interessa non solo la teoria ma anche la pratica; se da un lato è importante il confronto e il dialogo su di un piano schiettamente intellettuale, la propria ricerca non può esaurirsi lì, c'è bisogno di confrontarsi con la propria vita quotidiana, con la propria biografia, con la storia. Ci interessa la sfera interiore quanto quella esteriore. Riteniamo infatti che sia stato un errore avere dissociato la dimensione spirituale da quella politica, laddove entrambi sono elementi che partecipano alla medesima esperienza di vita (e non è un caso se Antonietta Potente abbia avvertito la necessità di coniare il termine *misticopolitica*). Per realizzare tutto ciò vogliamo mettere al centro della nostra esperienza la dimensione della relazione e della condivisione. Non siamo interessati solamente a compiere approfondimenti intellettuali, che oggi si rendono necessari nella fase storica che stiamo vivendo, ma vogliamo poter riversare nella pratica e nel sociale il nostro sentire, attraverso momenti comunitari e di condivisione che possano aprirci a orizzonti esistenziali più aperti e più intensi.

8. Abbiamo il desiderio di incontrarci fin da subito con chi si riconosce nelle linee generali del presente scritto, per verificare la possibilità di costruire momenti di incontro in cui scambiare esperienze e speranze. Siamo convinti che siano maturi i tempi per dare vita a qualcosa di radicalmente nuovo. Lo ripetiamo: stiamo muovendo i primi passi lungo un cammino inedito, tutto da costruire. Facciamolo insieme!